

QUI CONFINDUSTRIA : Mariella Enoc

«Meno allarmismi e più concretezza»

di **Francesco Antonioli**

Mariella Enoc è dallo scorso maggio presidente di Confindustria Piemonte. Novarese, 64 anni, è vice-presidente della Fondazione Cariplo; imprenditrice e manager in campo sanitario, presiede la casa di cura "I cedri" di Fara Novarese e la Laetitia (Spa che gestisce case di riposo), siede nei cda della Fondazione Housing sociale e della Fondazione Filarette di Milano. Presidente dell'Associazione industriali di Novara, è anche nel Comitato di indirizzo della Fondazione Edison.

Presidente, i dati economici sono terribili. Il Piemonte è in ginocchio?

Stiamo subendo una crisi. E una crisi grave, che si evidenzia di più in alcuni settori. Ma il tes-

suto regionale ha gli anticorpi per reagire.

D'accordo, ma l'occupazione vacilla e la preoccupazione cresce a tutti i livelli.

Le aziende debbono ridurre i costi e chiedono la cassa integrazione. La domanda interna è diminuita. La crisi c'è, ma non fomentiamo l'allarmismo.

I numeri, però, sono oggettivi. Che cosa ritiene più urgente per il territorio?

Che tutti, istituzioni e privati, lavorino insieme senza ideologie. La Regione Piemonte è intervenuta per sostenere il sistema dei confidi. Bene. Abbiamo segnali positivi anche dal sistema bancario: ci preme che il "credit crunch" non soffochi le Pmi.

Basterà?

Intanto è un primo passo. E poi sfatiamo certi luoghi comuni: adoperarsi per il futuro delle aziende significa anche impegnarsi per il futuro dei dipendenti e delle loro famiglie. Agire sull'impresa non significa fare gli interessi di pochi, ma interpretare una responsabilità sociale diffusa. In cui credo molto.

Secondo lei i piemontesi sono capaci di "fare sistema" sul serio o sono più bravi a parlarne?

Amio avviso si è lavorato bene, ma per ambiti; e, a volte, senza comunicare. Dobbiamo essere attrattivi nei confronti delle imprese che desiderano insediarsi, agendo sullo snellimento della burocrazia e su progetti condivisi.

Sull'internazionalizzazione, come sui poli d'innovazione, siete stati critici nei confronti della Giunta Bresso.

C'è una buona legge di sistema per l'internazionalizzazione, ma si è fatto poco dal punto di vi-

sta operativo. Qualcosa si sta muovendo, ma l'approccio si è rivelato finora poco imprenditoriale. Sui poli d'innovazione, che sono una strada valida, bisognerebbe essere coinvolti tutti fin dall'inizio, nel momento progettuale. Noi faremo la nostra parte.

Le fondazioni bancarie saranno sempre più indispensabili per lo sviluppo locale?

A ognuno il suo mestiere. Le fondazioni, nonostante il contesto, non diminuiranno l'impegno. Nello stesso tempo noi stiamo ripetendo agli imprenditori: continuate a innovare, anche con la crisi. È l'unico modo per venirne fuori.

Le infrastrutture continueranno a essere un nodo indispensabile da sciogliere.

Purtroppo sono mesi che siamo fermi. C'è bisogno di uno scatto. Occorre assolutamente trovare la determinazione, e le risorse, affinché il Piemonte possa comunicare tramite i corridoi ferroviari europei. Sulla Tav e sulla logistica non si può ragionare per ideologie.

Il "patto per lo sviluppo" recentemente siglato può essere uno strumento utile?

Quel documento rappresenta uno scenario di volontà, anche se arriva ben oltre metà mandato della Giunta Bresso. Le diverse questioni vanno tradotte in azioni concrete. Siamo impegnati con tutte le associazioni datoriali in questa direzione. Dalla crisi, da questa crisi, si esce mantenendo la calma e costruendo un'agenda realistica per punti. Guai a piangersi addosso: superiamo gli steccati e rimbocchiamoci le maniche con tutti coloro che hanno a cuore le sorti del Piemonte.

f.antonioli@ilssole24ore.com



«Servono politiche davvero condivise sull'attrattività del territorio e l'innovazione»

Mariella Enoc, 64 anni, imprenditrice novarese, dallo scorso maggio è presidente di Confindustria Piemonte

La presidente del Piemonte e l'imprenditrice novarese alla guida degli industriali individuano le priorità di intervento per superare la crisi economica e salvaguardare la competitività nel contesto europeo

